



Carosello politico a Palazzo S. Filippo

Nel quadro di una vita politica apparentemente tranquilla, provinciale, segnata dall'egemonia del Partito democratico della sinistra e delle piccole sue corti e dalla difficile affermazione di un Polo volenteroso ma privo di slanci ideali unitari, l'atteggiamento di Rifondazione Comunista a palazzo San Filippo ha segnato in questi mesi estivi un momento di rottura e di contrapposizione non solo alle precedenti alleanze partitiche ma a tutto un costume di vita, iniziando quella situazione di contrasto tra partners di maggioranza che solitamente non caratterizza il panorama del piceno.

La contrapposizione è stata tra il partito della Rifondazione comunista teso ad agire e a realizzarsi nella vita sociale e a farsi portatore di un chiaro messaggio ideologico e il presidente Colonnella rivolto ad approfondire il significato del suo incarico istituzionale, fino ad esaltare l'intuizione e l'improvvisazione che si oppongono a tutte le regole.

All'Attenzione esclusiva rivolta al presente ed ai suoi problemi si è opposto il senso del passato, il significato del recupero delle tradizioni (moderate) del centro-sinistra (con l'ingresso in giunta del cattolico Addarii e del socialista Meloni).

Proprio in questa direzione si orientano le due "svolte" politiche. Esse si possono identificare in due tendenze: il richiamo al rigore nei lavori pubblici, nelle assunzioni dei comunisti e il recupero delle tradizioni moderate, della responsabilità di governo della giunta Colonnella.

Questi due indirizzi, apparentemente contrapposti negli atteggiamenti e nel linguaggio, muovono da un'esigenza comune di evasione e superamento della realtà politica precedente.

Le clamorose dimissioni dell'assessore comunista Alessandro Volponi, uscito sbattendo la porta, hanno rimarcato le virtù dei compagni: l'esaltazione dell' "atto dovuto" teso a rompere tutti gli schemi precostituiti. Egli si può considerare l'iniziatore di un nuovo vento politico, l'ispiratore di quella forma estrema (le dimissioni) assolutamente vietate nell'Ulivo dopo la vittoria del 1995.

Richiesta di commissioni d'indagini sugli appalti dei lavori pubblici, tazebao sui muri di Fermo. Prossimi ad essere tappezzati dai manifesti elettorali, trasparenza sulle assunzioni e sui faraonici patti territoriali; Volponi e i suoi compagni sono stati gli ispiratori delle forme estreme di lotta politica, coloro che hanno acceso il fuoco della rivolta, che, dilatatosi in incendio, ha scaldato anche le anime del Polo. Centro destra, estrema sinistra, non esistevano più staccato in consiglio, tutti pronti a cannonare la scialuppa del presidente Colonnella prossima all'affondamento.

Ma spesso in politica l'opposizione al calcolo, l'esaltazione della passionalità che rompe le convenzioni e si oppone al comune buon senso si risolve spesso nella sconfitta o nel tacito compromesso.

Le elezioni amministrative di Fermo di novembre sono oramai vicine. Rifondazione e l'Ulivo non possono rischiare il suicidio politico presentandosi con liste diverse. Ed anche a palazzo San Filippo dietro la primitiva voglia di cambiamento chi se la sente di tornare alle urne perdendo la propria posizione politica, piccola o grande che sia?

No, probabilmente non ci sarà alcuna crisi (ma in politica "mai dire mai"). Rifondazione abbandonerà quella fibrillazione estiva assumendo un olimpico distacco dalle passioni e dalle emozioni. Il mutamento è già in corso e segna, in pratica, la fine di una stagione politica

Mario Paci

redattore Corriere Adriatico